

Scheda n. 2.11 - SANTA CROCE CAMERINA

estremi bibliografici, estratto o sintesi di parti significative

1 - Francesco Barone, *La Sicilia e la provincia di Ragusa. Spunti per lo studio dell'ambiente*, Ed. Libreria Paolino, Ragusa 1991 (la 1° edizione è del 1958), pagg. 117-119

Posizione. ... è una cittadina di circa 8.500 abitanti (l'edizione del 1958 riporta circa 7.000 abitanti), che sorge in pianura a circa 90 metri sul livello del mare, dal quale dista appena 5 chilometri. La cittadina, specialmente nella parte meridionale, **ha un aspetto ridente, perché ben tagliata, con ampie vie e belle palazzine.** Santacroce dista 23 km dal capoluogo e 15 da Vittoria e da Comiso.

Cenni storici. ... vanta la discendenza dall'antica **Camarina**, città greco - siracusana che sorgeva presso la foce del fiume Ippari, tra l'attuale borgo di Scoglitti e il capo Scalambri. Distrutta Camarina dai Romani, gli abitanti sparpagliatisi nei dintorni, si riunirono in diverse località della costa, vicine tra loro, che vennero chiamate con un unico nome: **Caucana**. Distrutta **Caucana** a seguito delle varie incursioni dei Musulmani, gli abitanti sopravvissuti si ritirarono in un casale dell'interno, che venne chiamato Rosacambra, dal nome di Ras-Karam, comandante arabo sbarcato a capo Scalambri. Rosacambra venne poi chiamata S. Croce per un'immagine, ivi esistente, raffigurante S. Elena e Costantino con la croce da loro rinvenuta Nel 1140 il casale di S. Croce, con il territorio di Rosacambra, venne donato alla chiesa di S. Maria La Latina di Gerusalemme, i cui monaci lo tennero anche dopo che, cacciati dai Turchi dalla Palestina, vennero a rifugiarsi in Sicilia. Nel 1470 il territorio venne concesso, contro il pagamento di un canone annuo perpetuo, a Pietro Celestri, che ne fu il primo barone. Un discendente di questi, G. Battista Celesti, fu nominato marchese di S. Croce dal re Filippo III di Spagna e nel 1596 ottenne dallo stesso re l'autorizzazione a popolare il casale. **L'attuale cittadina, pertanto, sorse propriamente sul finire del sec XVI.** Il marchesato



cessò di esistere nel 1860, in seguito alla morte, senza eredi, di Marianna Celesti. **Nel 1874 al nome Santacroce venne aggiunto, erroneamente, Camerina anziché Camarina.**

Monumenti e opere d'arte. Non ci sono, nell'odierna Santacroce, grandi opere **Nelle vicinanze di Santacroce si sono avuti di recente importanti ritrovamenti archeologici.** Nel territorio si trovano una chiesa bizantina del VI sec. in località Mezzagnone, un'altra più diroccata a Vigna di Mare, nonché alcune tombe e catacombe in contrada Pirrera.

Cenni economici. Il territorio di Santacroce, di modesta estensione, è fertile e in gran parte irriguo. Questo, insieme alla sua prossimità al mare e quindi al suo clima mediterraneo, lo rende particolarmente adatto alla coltura, che viene praticata su larga scala, di prodotti ortofrutticoli primaticci ... che vengono esportati **Il territorio di Santacroce è al centro di quella fascia costiera in cui si è sviluppata la coltura in serra dei prodotti ortofrutticoli, che arriva da un lato al Dirillo e dall'altro fin quasi ad Ispica.** Non vi sono a Santacroce industrie degne di rilievo. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Donnafugata

2 - Giuseppe Miccichè, S. Croce Camerina dalle origini ai nostri giorni, Leggio e Diquattro, Ragusa 1968

Capitolo I - Da Camarina alle Caucane

La parte relativa a questo capitolo è riportata nella scheda riguardante "I siti e le aree archeologiche"

...

Nell'XI sec. cessò in Sicilia l'occupazione dei Bizantini ed ebbe inizio quella degli Arabi Quando i Musulmani ... divisero la Sicilia in tre valli, il casale del Mirio venne compreso nel Val di Noto. ... nella plaga santacrocese i segni della presenza ... degli arabi ... sono riscontrabili soprattutto in alcuni toponimi, in parole ... adoperate nel linguaggio comune e in qualche costruzione Nelle



campagne, che possedevano acqua e alberi in abbondanza e che perciò non potevano non richiamare l'attenzione dagli Arabi, ripresero le attività agricole

Capitolo II - Il Casale Sanctae Crucis nel feudo di Rosacambra

Nel 1130, divenuto re di Sicilia Ruggero II, il territorio di Ragusa, tra le cui pertinenze erano le terre di Rosacambra e il casale S. Crucis, venne compreso tra i beni della Corona. Il nuovo re ... donò a Silvestro conte di Marsico ... le contee di Modica e di Ragusa. In quest'ultima contea erano compresi i territori di Scicli e di Rosacambra. A sua volta il conte Silvestro ... con atto del 1151 ... assegnò all'antico monastero benedettino dei SS. Lorenzo e Filippo di Scicli un vastissimo territorio, comprendente il casale di S. Croce e il grande feudo di Rosacambra Esso comprendeva all'incirca il territorio dell'odierno comune di S. Croce e ne facevano dunque parte le contrade Bacchanese, Difesa, Petraro, Malavita, Santa Rosalia, Cozzo di Lupo, Canestanco, Molinaccio, Soprano e Sottano, i boschi di Rosacambra e le sabbie verso Punta Braccetto I priori del monastero argirese rispettarono la consuetudine dei terrazzani ad essi sottoposti di raccogliere nei boschi la frasca morta e di tenere gli animali a merigiare nello spiazzo antistante alla fonte Paradiso, ma non curarono il miglioramento delle terre, gran parte delle quali restavano perciò macchiose e improduttive

Il vasto feudo di Rosacambra veniva dato in affitto a volte direttamente dal monastero d'Argirò, a volte per delega dal monastero dei SS. Lorenzo e Filippo di Scicli (il monastero sciclitano era suffraganeo alla chiesa di S. Maria la Latina di Gerusalemme, i cui beni in Sicilia venivano amministrati dal monastero di S. Filippo d'Argirò) a nobili ragusani o sciclitani, che vi facevano pascolare liberamente i numerosi greggi di loro proprietà. ... nel 1450 ... fra' Jaimo Paternò, abate del monastero di S. Filippo d'Argirò, dava in affitto le terre di Rosacambra e il vecchio casale di S. Croce "ad longum tempus" (29 anni) a don Pietro Celestri "nobile del contado di Modica"... . Molto prima che il contratto scadesse, la concessione da temporanea fu resa perpetua (... concessione in



enfiteusi perpetua, con un annuo canone di 'disci onze, tre tari e dodici grani d'oro, venti rotoli di cera grezza, due barili di tonno salato e un pane di zucchero di due rotoli') Di lì a poco l'enfiteuta otteneva dai conti di Ragusa il feudo Imperatore, ricco di acque e molto fertile

Don Pietro, barone di Rosacambra, iniziò la colonizzazione del grande feudo, inducendo dei contadini di Scicli e di Modica a trasferirvisi stabilmente. Sul declivio a nord della fonte Paradiso, in un punto particolarmente adatto per la salubrità dell'aria e posto a circa 90 metri sul livello del mare, sorsero così le prime casette terranee, e stalle e bagli che delimitarono le prime strade, orientate tutte verso il "piano della fontana" e dai terrazzani denominate Idria (perché da esse si scendeva alla fonte per attingervi l'acqua), Mirio (perché da essa si entrava nell'omonimo "piano"), e Carmine (perché sulla sua estremità nord sorgeva il convento dei Carmelitani). Col "piano del castello" (a mezza strada tra il "piano della fontana" e il convento) le strade Idria, Mirio e Carmine formarono il nuovo casale di S. Croce

*Per proteggere le coste dagli attacchi dei pirati ... il governo del tempo nel 1537 istituì in tutta la fascia costiera isolana le Sergenzie o Sedi d'arme e ordinò la costruzione di torri di vigilanza e difesa, distanti da sei a dieci miglia l'una dall'altra, con l'obbligo per i comuni ed i feudatari interessati di tenervi castellani, guardie e artiglieria. Furono allora costruite le torri della Sicca Massa (Punta Secca), della Marsarella, di Donnalucata, ecc.. La vigilanza costiera venne posta a carico delle università (cioè dei comuni) di Comiso e Ragusa per il tratto costiero di ponente, del barone di Scalambri per il restante tratto fino a Mazzarelli, dell'università di Scicli per il tratto di Donnalucata, ecc. ... ma i corsari continuavano a razzare le masserie dell'entroterra **La fascia costiera rimase incoltivata e coperta da fitta boscaglia.** Nel 1584 l'ingegnere navale Camillo Camilliani ... riferiva ... di aver visto capo Scalambri coperto da "boschi folti e ombrosi, che rendono molto spavento e chi li mira". A questo progressivo spopolamento e imboschimento di buona parte del feudo di Rosacambra non dovettero essere estranee la pestilenza del 1575 e la carestia del 1581.*



Capitolo III - Il Marchesato dei Celestini e lo Stato di S. Croce

Capitolo IV - La fine della feudalità e la nascita del libero comune

Capitolo V - S. Croce nel periodo post - unitario

...
Tra i primi atti dei nuovi amministratori ... vi fu il mutamento del nome del paese ... si volle che il nome del comune rispecchiasse il legame storico esistente tra S. Croce e l'antica Camarina, e fosse perciò "S. Croce Camerina". L'aggiunta all'antico nome lasciò scontenti coloro che a Camarina preferivano Caucana

*Nel 1875 l'amministrazione comunale censiva e destinava a suolo edificatorio il "largo Belpiano" e nel 1879 il "largo" all'imbocco della strada Mazzarelli, con l'obbligo di conservare le vecchie terrazze che li attraversavano. Perché l'espansione edilizia procedesse con ordine, nel 1881 si provvide alla redazione del Piano Regolatore. ... vennero sistemate le vecchie strade Diana, Giardino, Castello, le traverse Martello, Gozzi, Orditore, la nuova via Mazzarelli e la via Marina e dotate di panchine e zanelle le vie Carmine e Vittoria. Con lastroni di granito venne poi basolata la Piazza Madrice (ribattezzata Piazza del Popolo e quindi Piazza Vittorio Emanuele II). Per facilitare l'accesso dei cittadini alla fonte Diana furono costruiti un belvedere ... e una scalinata a continuazione delle vie Idria e Miro. In questo vasto programma di opere ... rientrò la costruzione di un nuovo cimitero in contrada Purrazzino, in sostituzione di quello di contrada Canestanco Non venne dimenticata la contrada di Punta Secca. Nel 1871, approfittando delle operazioni di censimento, si procedette alla numerazione delle case ivi esistenti. **Due anni dopo l'Amministrazione provinciale, mentre programmava la costruzione della carrozzabile S. Croca - Vittoria - Comiso, faceva riprendere ed ultimare i lavori per la strada S. Croce - Punta Secca, terminante ai piedi del grande faro, utilizzando a tal fine il ricavato di una sovrimposta fondiaria. L'arteria non valse tuttavia a restituire***



allo scalo l'antica attività commerciale, ormai concentrata nello scalo di **Scoglitti** **Nel 1871 venne costituito un consorzio per la costruzione della strada interpodere di Baccanese**, che iniziando dal piano del Mirio attraversava le ubertose contrade Petrarò, Cicardo, Corsia, Finocchiara, Menta, San Martino giungendo fino a Maiello, nei pressi delle rovine di Camarina. **Nel 1874 vennero iniziati i lavori per la costruzione della carrozzabile S. Croce - Scicli**, che valorizzava il largo Belpiano e le contrade Spinazza, Grassullo e Ficuzza. In quegli stessi anni alcuni agricoltori provvidero alla sistemazione degli antichi passi carrabili che immettevano nelle contrade Casuzza, Randello, Sughero, ecc. **L'impulso che da quelle opere ricevettero le attività agricole e commerciali fu notevole.** Vaste estensioni di terra ora accessibili furono sottoposte a colture più redditizie: vigne nelle zone sabbiose, cotone e tabacco nelle zone dove era possibile l'irrigazione. L'economia del paese restava basata sulla coltivazione della canapa e dei cereali e sull'allevamento del bestiame ... ma le colture orticole, vitivinicole e arboricole cominciarono ad avervi un posto non trascurabile. Dopo il 1881 ... i vigneti e i carrubeti si estesero ulteriormente in seguito alla lottizzazione delle terre provenienti dalle disciolte promiscuità con gli ex feudi Randello e Scalambro. La lottizzazione ... poté aver luogo nel novembre del 1885 e riguardò 85 salme di terra che vennero assegnate per sorteggio a 87 capi famiglia nullatenenti Per effetto di essa la piccola proprietà, fin'allora circoscritta alle contrade più prossime all'abitato urbano, subì un notevole sviluppo L'opera dell'uomo giungeva lentamente in contrade alquanto lontane dall'abitato e si estrinsecava nel dissodamento della terra da secoli incoltivate La composizione sociale ... appariva ora molto più varia e articolata rispetto al periodo feudale ... s'era in particolare sviluppata la piccola e media borghesia (fatta di piccoli proprietari, massari, commercianti, affittuari, professionisti, ecc.) Dopo il 1887 si determinò un periodo di grave crisi economica che interessò tutti indistintamente i comuni della Sicilia A S. Croce i segni della ripresa furono evidenti già nel '99



Capitolo VI - All'alba del nuovo secolo

*La vita operosa e produttiva che aveva positivamente caratterizzato gli ultimissimi anni del XIX sec., continuò anche nel nuovo secolo Tra il 1901 e il 1903 si ebbero infatti la sistemazione della pubblica fonte ..., l'impianto di canali metallici a getto continuo e l'apertura di un condotto per l'immissione delle acque nell'alveo del fiume **Frutto dell'iniziativa privata fu l'espansione dell'abitato urbano. Sorsero infatti molte case d'abitazione, che diedero corpo a quartieri eminentemente popolari nei larghi Belpiano e Mazzarelli, presso cui da alcuni decenni esistevano solo delle mandre e qualche baglio.** Nelle campagne ... si lavorò a pieno ritmo. La situazione che poteva dirsi soddisfacente per il ceto possidente ... non lo era affatto per il ceto contadino ... il quale, spinto dalla necessità cercò migliori condizioni di vita in terre d'oltremare. ... l'Inchiesta parlamentare del 1909 sulla vita dei contadini siciliani, occupandosi di S. Croce, poteva ancora rilevare che nel 1906/7 circa 800 contadini lavoravano in zone malariche, che i casi di malaria denunciati nel 1907 erano 366 e che nello stesso anno 7 contadini erano morti per febbri malariche. La stessa Inchiesta parlamentare indicava nuove possibili fonti di lavoro nel frazionamento dei latifondi L'emigrazione restava ... la valvola di sicurezza per un bracciamento agricolo esuberante*

Capitolo VII - Vita nuova tra le due guerre

...
Nel campo agricolo ... si ebbe la decisione degli eredi di Casa Celestri di concedere in "colonia ad mediolandum" per 29 anni le terre dell'ex feudo Scalambro, e a censo le terre del "Vallone della Fontana". Furono così impiantati numerosi vigneti, oliveti e mandorleti nell'ex feudo e agrumeti nel Vallone e il panorama delle colture si fece più vario. Intorno al '30 cessò la coltivazione della canapa, ormai non più quotata sui mercati e l'economia locale si basò principalmente sulla crescente produzione cerealicola e sull'allevamento e il commercio dei bovini Segni di una ulteriore



espansione delle attività agricole e commerciali si manifestarono dopo il '36, quando aumentò notevolmente la coltivazione del grano e s'intensificò il commercio degli animali e dei prodotti caseari In alcune contrade si fecero degli assaggi di nuove colture, in particolare pomodori e carciofi, e si tentò di riprendere la coltivazione del cotone e del tabacco. Nel '24 sorse un grande mattatoio comunale nei pressi del "piano del Mirio". Nel '32 venne costruito ... l'acquedotto civico Negli stessi anni (1870) venne sistemata con breccie e arenaria la rete stradale urbana, alla quale il comune assicurò poi una regolare e costante manutenzione

*Un insegnante elementare del luogo, Calogero Augello, appassionato cultore di archeologia, fu per molti anni apprezzato collaboratore del prof. Biagio Pace, illustre studioso e storico della plaga camarinese, e **riportò alla luce la piccola necropoli cristiano-bizantina del Mirio.***

Capitolo VIII - Rinnovamento e progresso nel secondo dopoguerra

...
Iniziativa pubblica e iniziativa privata ... fecero sì che il paese avesse ciò di cui era rimasto per l'innanzi privo. Furono infatti realizzate opere di grande importanza, quali gli edifici della scuola primaria e secondaria, la Piazza della Regione, il mercato coperto, lo stadio comunale, il nuovo mattatoio, la ripavimentazione della Piazza Vitt. Emanuele, l'asfaltatura della piazza C. Battisti e di quasi tutta la rete viaria urbana, l'ampliamento del Cimitero, la sopraelevazione del palazzo municipale, il posto telefonico, la rete fognante del centro urbano, l'acquedotto, la rete di distribuzione dell'energia elettrica, l'asfaltatura delle piazzette e delle strade a Punta Secca e a Casuzze. Nelle campagne vennero cancellati gli antichi focolai di malaria, attraverso una energica azione di bonifica e di disinfestazione. Nel centro urbano tutte le abitazioni furono dotate di servizi igienici Notevole fu lo sviluppo delle attività economiche e commerciali. Nell'immediato dopoguerra si tentò di fare affermare una piccola industria per la produzione di paste alimentari ... e di miele. L'iniziativa però fallì non appena vennero riattivati i rapporti commerciali coi centri vicini e



colle grandi ditte del nord. Poterono invece continuare la loro attività due molini elettrici ..., un piccolo stabilimento per la lavorazione della plastica ... e due moderni oleifici L'agricoltura e l'allevamento del bestiame rimasero comunque l'elemento base dell'economia locale. A pochi anni dalla fine della guerra gli agricoltori ... adoperarono in misura sempre maggiore i fertilizzanti chimici e i mezzi meccanici **Dopo il 1948 ... si ebbe una nuova alienazione di terre e di sabbie in località Bosco di Punta Secca, Sughero e Punta Braccetto Furono rinnovate le colture in molte contrade, furono scavati numerosi pozzi Cessava la coltivazione del grano e dell'orzo, resistevano invece le colture olearee, del tabacco e del carrubo. Dopo il '50 venne avviata la coltivazione su larga scala dei primaticci. Presto essa divenne molto redditizia, anche per l'uso delle serre in plastica introdotte dai coltivatori vittoriesi. In quel di Punta Secca e di Punta Braccetto furono spianate le dune di sabbia, che, opportunamente irrigate produssero ingenti quantità di pomodori, zucchine, ecc. In questo torno di tempo l'allevamento razionale in stalla e l'uso dei mangimi subentrarono al tradizionale allevamento semibrado e alla alimentazione a base di foraggi e di biade Le conseguenze di questo sviluppo agricolo e commerciale, cui si accompagnò un notevole aumento dei salari, furono molte Molti investirono parte dei loro risparmi nella costruzione di nuove case che, presentando linee architettoniche sempre più moderne, contribuirono a dare al paese un nuovo volto. L'espansione edilizia interessò i quartieri Belpiano, Fontana, Convento (in particolare quest'ultimo) e fece sì che nascessero un vasto quartiere di case popolari in contrada Margiosecco e nuove strade alla periferia del paese. Le case, che nel 1961 erano 2.085, con un totale di 5.569 stanze, crebbero ancora di numero nei successivi anni Altra conseguenza del diffuso benessere fu lo sviluppo delle località balneari, facilitato anche dalla costruzione della strada litoranea Marina di Ragusa - Punta Secca, dall'asfaltatura della carrozzabile S. Croce - Punta Secca, dalla diffusione dei mezzi di trasporto veloce, ecc. . A Punta Braccetto, nella quale si apprezzarono le bellezze del paesaggio, il meraviglioso fondo marino dai colori cangianti, i "canalotti", l'ampia grotta un**



tempo molto rumorosa, il “braccio della colombara”, le rovine delle antiche torri di guardia, sorsero molte ville e case. lo stesso si verificò a Punta Secca Nella borgata di Casuzze, presso cui la Soprintendenza alle antichità di Siracusa fece compiere degli scavi, riportando alla luce le fondamenta di alcuni edifici attribuiti alle Caucane, vennero costruite numerosissime case, una chiesetta e alcuni locali per il pubblico ristoro

Capitolo IX - S. Croce tra l'oggi e il domani

*Negli ultimi quattro anni, superato il periodo di stasi e di incertezza determinato dalla catastrofe del 31 ottobre 1964 (tromba d'aria) si è avuta una netta ripresa di tutti i settori della vita locale. Nuove opere di pubblica utilità hanno contribuito ad incrementare lo sviluppo del paese. Tra queste sono particolarmente importanti **la circonvallazione delimitante il lato est dell'abitato, la grande camionabile S. Croce-Scoglitti, attraversante contrade che l'opera dell'uomo ha saputo trasformare in un mare di serre**, il rinnovamento della rete elettrica, la creazione della rete telefonica, la costruzione del mercato all'ingrosso **Nelle località balneari s'è avuto uno sviluppo edilizio di rilevante proporzioni, sicché le costruzioni coprono ormai quasi ininterrottamente la fascia costiera che da Casuzze arriva a Punta Braccetto.** Nelle campagne si sono ulteriormente estese le superfici irrigue e le colture dei primaticci, divenute ormai base ed elemento caratterizzante l'economia locale Quello che un tempo era un piccolo nucleo di mandre e di poveri abituri, si presenta oggi come uno dei centri più progrediti della Sicilia sud - orientale. Il caseggiato si sviluppa e si rinnova, la plaga circostante si copre sempre più di moderne case, di campi irrigui e verdeggianti, e pulsa di vita operosa. In tutti gli strati sociali è presente e viva l'ansia di progredire Con ciò non si vuol dire che il paese abbia raggiunto il termine del suo cammino ascensionale. Altro resta ancora da fare per lo sviluppo economico, sociale e civile di S. Croce. Ma queste saranno le pagine di storia da aggiungere alle presenti in un avvenire che mi auguro il più vicino possibile.*



Appendice: *Baroni e Marchesi di S. Croce. Sindaci, presidenti municipali, podestà e commissari dal 1820 al 1968.*

3 - Giuseppe Iacono, Guida alla provincia di Ragusa, A. Grafiche A. Renna, Palermo 1985, pagg. 157-164

*Santa Croce Camerina, posta sulle pi• basse propaggini degli Iblei meridionali a pochi Km. dal mare, è fra i pi• piccoli comuni della provincia, ma fra i pi• ricchi di arte e di storia antica. La cittadina ... ha un aspetto tranquillo, conferitole anche dal **sobrio impianto urbanistico con vie regolari** e belle palazzine. Santa Croce è la naturale erede di insediamenti molto antichi e storicamente importantissimi, come quelli di **Kamarina, Kaucane, il Casale di Santa Croce ecc..** Ma già prima dell'evento storico pi• importante della provincia, la fondazione della greca Kamarina, il territorio vicino alla città, in special modo lungo la costa, è stato interessato da insediamenti preistorici di una certa consistenza. ... sono venute alla luce **numerose stazioni preistoriche riferibili alla prima età del bronzo, alla cosiddetta "facies castellucciana"**. Così sono venute alla luce le stazioni di **Passo Marinaro** e di **Branco Grande**, ... **Cozzo Campisi, Fimmina Morta** ed altre. Alcuni di questi nuclei esistevano ancora quando si svolse l'appassionante e complessa vicenda della fondazione di **Kamarina** (seguono cenni storici sulla città di fondazione siracusana) I pochi kamarinesi che scamparono alla distruzione della città, si rifugiarono nei pressi di Punta Secca (fra Punta Braccetto e Casuzze), un territorio fertile per la presenza di molte sorgenti d'acqua e di buoni approdi per le imbarcazioni, formando non un solo centro, ma più villaggi separati, che, distribuiti fra la costa e l'interno, presero il nome di **Kaucanae**. Fra i tanti villaggi qualcuno divenne pi• grande e più importante, come quelli dell'attuale **contrada Pirrera**, di **contrada Mirio**, e qualche altro nei pressi del lago Cocanicus, una vasta palude ricordata da Plinio il Vecchio A cominciare*



*dal V sec. d.C. si ebbe una fase di decadenza di questi nuclei ... i vari villaggi furono abbandonati e per molti secoli tutto cadde nell'oblio Nel 1151, **Rosacambra** e il **Casale di Santa Croce** furono donate da Silvestro conte di Marsico ... assieme ad altre terre al Priorato dell'antico monastero Benedettino dei SS. Lorenzo e Filippo di Scicli. Questo monastero era suffraganeo alla chiesa di Santa Maria la Latina di Gerusalemme, i cui beni venivano amministrati dal monastero di San Filippo di Argirò. Questi territori furono in seguito affittati con contratti pluriennali a nobili di Ragusa o di Scicli, soprattutto per pascoli, fino al 1450, quando Santa Croce e le terre di Rosacambra furono date in affitto per un lungo periodo (29 anni) a don Pietro Celestri Prima che il contratto scadesse, la concessione da temporanea fu resa perpetua. ... il feudo di Santa Croce fu ripopolato con contadini di Scicli e di Modica e ... cominciarono a sorgere le prime case, le stalle e i primi accenni di organizzazioni urbane che **costituirono il primo nucleo del casale di Santa Croce**. ... ma la paura dei pirati che razziano continuamente la costa, ostacolava la crescita della popolazione, fin quando don Pietro V (1616) non fece restaurare due torri di difesa nei pressi di capo Scaramia*

4 - AA.VV., Sicilia, T.C.I., Milano 1989, pag. 564

... organizzato secondo la consueta scacchiera regolare e strutturato intorno alle attigue piazze Vittorio Emanuele e Cesare Battisti, ha conosciuto negli ultimi anni una notevole espansione edilizia in seguito alla nuova realtà economica determinata dallo sviluppo su larga scala delle colture dei primaticci Poco distante da S. Croce Camerina vi è il Castello di Donnafugata, ricca residenza della seconda metà dell'800 ... attorno alla quale si estende un vasto parco di circa 8 ettari (pag. 564)



5 - AA.VV., Sicilia. I luoghi e gli uomini, Gangemi Editori, Roma 1994, pag. 458

Dall'originario casale di S. Croce, un piccolo agglomerato di abitazioni di epoca normanna, S. Croce Camerina fonda le sue origini nel 1470, allorché il nobile Pietro Celeste ebbe in enfiteusi le terre di Rosacambra e le terre di S. Croce. Un suo discendente nel 1598 ottenne la licenza di riedificare e ripopolare il casale di S. Croce del quale divenne marchese.

